



Il Signore ti dia pace

OFS-GIFRA INFORMA

ORGANO DI INFORMAZIONE
DELL'ORDINE FRANCESCANO SECOLARE DELLA CAMPANIA
E DELLA GIOVENTU' FRANCESCANCA CAMPANIA-BASILICATA



Pasqua: festa di
libertà e speranza!



Libertà è partecipazione
- pag. 3 -



Lo stupore della letizia
- pag. 8 -



L'enciclica "Spe salvi"
- pag. 6 -



Differenziamoci
- pag. 12 -

ANNO TERZO
NUMERO 2
MARZO 2008



OFS-GIFRA INFORMA

ORGANO DI INFORMAZIONE
DELL'ORDINE FRANCESCANO SECOLARE
DELLA CAMPANIA

E DELLA GIOVENTÙ FRANCESCANO
CAMPANIA-BASILICATA

Distribuito in allegato alla rivista nazionale
dell'Ordine Franciscano Secolare
"FVS Francesco il Volto Secolare"



COORDINATORE

Antonio Bruno

REFERENTE GIFRA

Mimmo Cuccaro

COMITATO DI REDAZIONE

Fra Ciro Polverino

Fra Enzo Picazio

Gabriele Ambrosanio

Rosaria Maria Anna Costanzo

Maria Felicia Della Valle

Antonio Ferrigno

Rita Margiasso

Manlio Merolla

Francesco Ramondini

Amedeo Ricciardi

SEGRETERIA

Anna Ruotolo

GRAFICA E IMPAGINAZIONE

Enzo Notari

COPERTINA

Davide Carrotta

STAMPA

Imprimenda snc

Via Martin Piva 14 - Limena (Pd)

Per sostenere questo progetto vi
preghiamo di promuovere gli abbonamenti
in fraternità, e non solo, con bollettino
postale di € 16 sul CC n° 55841050

intestato a:

FRANCESCO

IL VOLTO SECOLARE ASSOCIAZIONE
Corso Porta Vittoria, 18—20122 Milano

Nasce il coordinamento unitario dell'Ordine Franciscano Secolare della Campania.

Si riparte con una marcia in più:

"Il Comitato di Coordinamento **unitario**".

L'adesione al detto organismo dei Fratelli dell'O.F.S. dei Minori di Campania-Napoli apre la strada alla celebrazione del primo capitolo unitario dell'O.F.S. della Campania.

Siamo ormai vicini alla meta ma occorre ancora qualche piccolo passo: un percorso breve ma necessario per accogliere i nostri fratelli e ripartire insieme.

Si tratta, infatti, solo di "ripresa" di un cammino già iniziato circa 15 anni or sono e di cui la Campania era, delle Regioni d'Italia, tra le prime per i risultati raggiunti.

Ma questa sosta, leggendo gli eventi con gli occhi della Fede, non è risultata vana. Il tempo trascorso è servito per maturare le nostre scelte e le nostre convinzioni; per acquistare consapevolezza del nostro essere Francescani Secolari.

Ed ora, finalmente, più forti e temprati, con sguardo fiero ed animo sereno, sentendoci di appartenere ad un'unica famiglia, siamo pronti a ricominciare.

Ringrazio il Consiglio Nazionale per la fiducia riposta nei nostri confronti ed il Comitato di Coordinamento uscente per il servizio già svolto, con sacrificio, pazienza e dedizione.

Che il Signore ci dia pace.

Adele Imperatore

Il nuovo Coordinamento unitario a pag. 19

SOMMARIO

- Pag. 2 Lettera di Adele Imperatore;
- Pag. 3 Libertà è partecipazione;
- Pag. 4 L'Assistente;
- Pag. 5 Incontro zonale a Piedigrotta;
- Pag. 6 L'enciclica "Spe salvi";
- Pag. 7 Commento all'enciclica "Spe salvi";
- Pag. 8 CE.MI.OFS-GiFra Assmblea Nazionale:
Lo stupore della letizia;
- Pag. 9 Un animatore al week end della letizia;
- Pag. 10 I vulcani di Napoli;
- Pag. 11 I consigli di Legambiente;
- Pag. 12 Differenziamoci;
- Pag. 13 OFS Benevento - OFS Caserta;
- Pag. 14 OFS Cercola;
- Pag. 15 OFS Eboli;
- Pag. 16 OFS Nola Santacroce;
- Pag. 17 OFS Portici - OFS Volla Tavernanoce;
- Pag. 18 GiFra Arienzo;
- Pag. 19 Ci curiamo di voi;
- Pag. 20 Inviti dalle fraternità.



Libertà è partecipazione

Analizzando i segnali che gli eventi della vita quotidiana ci propongono sembra rimbalzare immediatamente agli occhi e alla mente il continuo attentare da parte dell'uomo alla sua libertà sia fisica che di pensiero. Uomo contro uomo. Questa è l'impressione che se ne ricava leggendo i giornali o seguendo i tiggì quotidiani.

I mass media, che riescono ad avere un ruolo sempre più invasivo e preponderante (per non dire prepotente) nella nostra vita, ce la influenzano e la condizionano.

E così quando un gruppetto di professori e studenti (forse qualche centinaio su un totale di 135.816 studenti e oltre 4.000 professori che ha l'Università La Sapienza) ha inscenato una protesta, amplificata ad arte ed in maniera vergognosa dalla stampa nazionale, si è avuto il risultato che la Santa Sede ha fatto sapere che il Papa declinava l'invito.

Lo stesso Rettore, in una dichiarazione pubblica resa in seguito alla cerimonia, ha espresso il proprio rammarico per l'annullamento della visita del Papa, sottolineando come "l'ascolto della voce di uno studioso che ha scritto su temi del nostro tempo sarebbe stato alimento per la libertà delle coscienze e per tutti coloro che si interrogano laicamente".

E infatti cosa il Papa voleva dire, anzi, ha poi mandato a dire per quell'occasione: voleva parlare di libertà. Nel suo discorso, letto ai convenuti, ha parlato di "dare giusta forma alla libertà umana che è sempre libertà nella comunione reciproca: il diritto è il presupposto della libertà, non il suo antagonista" ... In ogni caso è "evidente che, nella ricerca del diritto della libertà, della verità della giusta convivenza devono essere ascoltate istanze diverse rispetto a partiti e gruppi d'interesse, senza con ciò voler minimamente contestare la loro importanza".

Oggi più che mai occorre che queste "istanze diverse" siano ascoltate. Non si possono più tollerare i continui episodi di riduzione in schiavitù di essere umani che si scoprono anche nel nostro paese (donne e bambini ridotti a strumenti di arricchimento per persone senza scrupoli), i continui episodi di violenza che scoppiano nelle famiglie e tra i nostri giovani, la povertà che assilla sempre più famiglie, il lavoro che anziché nobilitare l'uomo lo uccide sempre più spesso, la natura che sempre più maltrattata e vituperata dagli uomini gli si ritorce contro con violenti ed intensi fenomeni atmosferici legati allo sfruttamento disordinato e confuso che l'uomo stesso fa dell'ambiente.

Allora occorre essere in prima fila contro le ingiustizie e stare affianco degli ultimi.

Denunciare con convinzione che è l'Amore che salva. È la giustizia che rende liberi.

E la giusta forma della libertà umana è sempre nella comunione reciproca.

In una delle sue più belle canzoni Giorgio Gaber cantava nel 1972 che "La libertà non è star sopra un albero, non è neanche un gesto o un'invenzione, la libertà non è uno spazio libero, libertà è partecipazione".

E per noi francescani quella comunione reciproca di cui parla il Papa e quella partecipazione di cui parla il cantautore Gaber non è altro che la "fraternità". Sì, libertà nella fraternità. Pensiamo alle varie conquiste che Francesco ha fatto nella sua vita della libertà. Quella più bella per una persona qualsiasi sarebbe stata l'uscita dal carcere di Perugia dopo essere stato riscattato dal Padre. E invece, la sua vera libertà la conquista pienamente quando si spoglia davanti al Suo Vescovo. A quel punto è veramente libero di cercare il suo Signore, di capire cosa vuole da lui e cercare continuamente un contatto con lui, che trova sicuramente negli altri ed in primis negli ultimi, nei lebbrosi, nei poveri, nei suoi frati. E allora, liberiamoci anche noi dei nostri fardelli e ricerchiamo la vera libertà che è quella di vedere Cristo nel volto dei diseredati e dei più deboli tendendogli la mano per andare insieme verso la salvezza eterna.

Con il Papa manteniamo "destra la sensibilità per la verità", invitiamo la "ragione a mettersi alla ricerca del vero, del bene, di Dio e, su questo cammino, sollecitarla a scorgere le utili luci sorte lungo la storia della fede cristiana e a percepire così Gesù Cristo come la Luce che illumina la storia ed aiuta a trovare la via verso il futuro".

Occorre sempre di più rompere le sbarre che coprono il nostro cuore e aprirlo agli altri perché attraverso gli altri lo apriamo a Cristo.

Gesù è uscito dal sepolcro e questa è la nostra gioia, perché un giorno anche noi usciremo dal nostro per partecipare con Lui della salvezza eterna. È questa la nostra fede.

Antonio Bruno



Ha sbaragliato la morte e ha reso luminosa la vita

Fratelli, figli e amici carissimi, abbiamo da poco celebrato il Natale, e già il nostro cammino si sposta da Betlemme verso Gerusalemme: dall'umile mangiatoia alle strade polverose della Galilea e della Giudea, fino al sepolcro vuoto del Crocifisso.

Insieme a Francesco d'Assisi permettetemi di accompagnarvi in questo cammino verso la Pasqua con il vivo desiderio di essere uniti dallo stesso spirito che contraddistingue la nostra famiglia: essere una FRATERNITÀ di pace e di solidarietà.

Durante questo tempo quaresimale ci sia di utile richiamo, la domanda che le donne si sentirono rivolgere dall'angelo, in quel mattino di primavera in cui il sepolcro di Gesù rimase vuoto per sempre: "Perché cercate tra i morti Colui che è vivo?". Non vi pare che anche noi finiamo col "cercare tra i morti" quando le nostre più profonde aspirazioni cedono il passo a interessi meschini, a piaceri effimeri e inconsistenti? quando inseguiamo solo una rivalsea o un'affermazione personale? Quando svuotiamo del suo senso autentico l'esperienza straordinaria dell'amore o accettiamo le logiche dell'apparenza e del successo a qualsiasi costo? Perché ci costringiamo a vivere da... morti? Forse le parole più belle su questa inversione di rotta – non più follemente diretta verso l'abisso del nulla – si trovano nella seconda Lettera a Timoteo: Cristo "ha sbaragliato la morte e ha reso luminosa la vita" (2Tm 1,10). Certo il male ha ancora un tono forte e parole terribili e raccapriccianti da scrivere nel grande libro della storia. La vittoria di Cristo non è ancora definitivamente compiuta. Ma è stata decisiva: l'ultima parola sarà della *Vita* sulla morte, della *Verità* sulla menzogna, dell'AMORE sull'egoismo. E già ora è possibile vivere una vita serena e appagante. Dunque sperare si deve, e si deve perché si può: Cristo è il Signore della storia; la sua risurrezione non ci salva sempre dal dolore, ma nel dolore ci mette immancabilmente al riparo dalla disperazione. Non è lo scansare la sofferenza, la fuga davanti al dolore o dai problemi di tutti i giorni che guarisce l'uomo, ma la scelta libera e consapevole di accettare la tribolazione e in essa di maturare, di trovare senso mediante l'unione con Cristo, che ha sofferto con infinito amore (*Spe salvi* 37). Il Cristo della storia, come figlio di Dio e figlio dell'uomo, ha scelto di stare con noi, condividendo le nostre gioie e le nostre sofferenze. La sua scelta per la vita, per la verità è

anche la nostra scelta. È scegliere lui come Verità *per eccellenza* che ci cambia, ci trasforma, ci purifica e ci riconcilia. Stare dalla parte della verità però può avere caratteri diversi. Possono esserci persone che hanno distrutto totalmente in se stesse il desiderio della verità e la disponibilità all'amore. Persone in cui tutto è diventato menzogna; persone che hanno vissuto per l'odio e hanno calpestato in se stesse l'amore. Dall'altra parte possono esserci persone purissime, che si sono lasciate interamente penetrare da Dio e di conseguenza sono totalmente aperte al prossimo – persone, delle quali la comunione con Dio orienta già fin d'ora l'intero essere e il cui andare verso Dio conduce solo a compimento ciò che ormai sono (CCC 1923-1029).

Tutto questo discorso ci porta a riflettere sull'episodio increscioso accaduto all'inizio di quest'anno: la mancata partecipazione di Benedetto XVI alla cerimonia di apertura dell'anno accademico della Sapienza. L'inaugurazione dell'anno accademico 2007/2008, il 705° dalla fondazione, che prevedeva la visita di sua santità Benedetto XVI, terzo pontefice in visita all'ateneo (Paolo VI nel 1964 e Giovanni Paolo II nel 1991), ha suscitato una clamorosa contestazione, un *vade-retro* nutrito da un gruppo di



docenti e studenti di uno degli atenei più antichi d'Europa. L'alzata di scudi laica per evitare la *lectio magistralis* del pontefice romano ha avuto un eco eclatante, evento sconcertante senza precedenti. Il tutto è partito nel lontano 1990 quando Joseph Ratzinger allora cardinale e prefetto della Congregazione e dottrina della fede, in un discorso a Parma, rilanciò un'intollerabile affermazione di Feyeraabend: "Il processo della Chiesa contro Galileo fu ragionevole e giusto". Una frase che ha fatto sobbalzare il gruppo di scienziati perché, dicono, "indignati in quanto scienziati fedeli alla ragione e in quanto docenti che dedicano la loro vita all'avvan-



zamento e alla diffusione delle conoscenze. Quelle parole ci offendono e ci umiliano. E in nome della laicità della scienza auspichiamo che l'incongruo evento possa ancora essere annullato". Di fronte al clima di tensione e di intolleranza la risposta del Vaticano non si è fatta attendere annullando la visita all'ateneo del Pontefice. Come essere umano, cittadino del mio paese e cristiano francescano credo che, al di là delle divergenze di opinione etica, politica o religiosa, la libertà di pensiero sia per tutti un diritto irrinunciabile e che bisognava accogliere Benedetto XVI come un uomo di grande cultura e di profondo pensiero filosofico, come messaggero di pace e di quei valori etici che tutti condividiamo. L'università è un luogo di formazione, di dialogo, di comunione e non di intolleranza e di discriminazione. Come famiglia francescana esprimiamo la nostra solidarietà al Santo Padre, la condanna della violenza in ogni sua forma e da qualsiasi parte provenga e l'auspicio che le parti in causa possano riprendere il dialogo in un confronto pacifico e costruttivo, come auspicato dallo stesso Papa Benedetto XVI. Il mondo ha bisogno di pace, di armonia e di comunione sempre nel rispetto delle reciproche differenze. Questi sentimenti ci fanno davvero vivere la Pasqua, che ogni domenica si rinnova nell'Eucaristia delle nostre parrocchie, comunità e fraternità ci dà la chiave per incontrare il Risorto, per non vivere più da orfani, erranti, vagabondi, ma da figli del Padre, e da fratelli tra di noi e con tutti, a cominciare dai più poveri. Se siamo risorti con Cristo, non teniamoci questo tesoro per conto nostro, mettiamoci a servizio dei tanti fratelli "morti", che sono attorno a noi, per aiutarli a non vivere più una vita "mordi e fuggi", a risorgere a vita nuova, a una vita bella, buona e beata, finalmente riconciliata, non più gelosamente trattenuta ma generosamente e irreversibilmente offerta. Una vita illuminata dall'amore, inondata dalla pace, profumata dalla LETIZIA. "Cristo, nostra gioia, è risorto": è il saluto pasquale, è l'annuncio della nostra salvezza, la professione della nostra fede. "Cristo risusciti nei nostri cuori!": è l'augurio che ci scambiamo, la bella notizia che vogliamo comunicare a tutti, con la grazia, la passione e la pace di Cristo vivente, ieri, oggi, sempre.

P. Enzo Picazio OFMConv
Assistente Regionale GiFra

Conferenza sulla formazione.

Al centro regionale francescano di Piedigrotta, sabato pomeriggio 12 gennaio u. s., una cinquantina di laici francescani provenienti dalla zona di Napoli-Centro e Campi Flegrei, hanno partecipato alla conferenza sul

tema della formazione, svolta da uno degli assistenti regionali: P.Ciro Polverino.

I partecipanti sono persone impegnate o che si vogliono impegnare nella crescita della vita cristiana e della spiritualità francescana, in donne e uomini assetati di Dio, che si accostano con fiducia a queste oasi dello Spirito: le fraternità francescane.

A questo primo convegno, ne seguiranno altri due: il secondo aperto a coloro che si accostano per la prima volta ad una fraternità, agli iniziati o novizi e alle fraternità di nuova creazione o in difficoltà; il terzo, invece, sarà aperto alle fraternità in toto.

Il relatore ha inquadrato l'argomento della formazione iniziale e non più noviziato, come si diceva una volta, perché l'Ofs fa parte dell'apostolato dei laici.

Il principale agente della formazione è lo Spirito Santo, per cui il maestro di formazione o il formatore è solo un mediatore tra la Parola ed il formando. Quindi egli non deve proporre se stesso, ma Gesù Cristo.

"Non fatevi chiamare maestri....." (Mt 28,3).

Il formatore deve porsi con umiltà davanti a colui che è alla ricerca della Verità, vivendo in prima persona quello che insegna. Al di sopra di tutto, poi, il primo formatore è la fraternità stessa.

A tal riguardo, è stato riportato il bellissimo esempio di una fraternità che ha saputo accogliere un giovane il quale, impedito fisicamente, non aveva potuto frequentare nemmeno la scuola dell'obbligo, e lo ha aiutato tanto da fargli conseguire non solo i titoli di studio elementare e media inferiore e superiore, ma addirittura una laurea di un certo prestigio. È il miracolo dell'amore che sa fare questo!

Il programma della formazione, perciò, deve essere sempre più svolto in équipe.

In questa medesima splendida fraternità, infatti, il maestro di formazione è affiancato da dodici collaboratori che operano nei vari stadi della formazione. Tra i formatori è necessario anche un ragionevole avvicendamento, per evitare una certa sclerosi.

Questi ed altri spunti interessanti sono stati l'oggetto dell'ampio discorso del relatore, che verrà pubblicato, in sintesi, su questo nostro notiziario. Siamo stati in ascolto per circa due ore, ma senza accorgercene, grazie non solo ad un coffee-break, ma soprattutto alla bravura del nostro caro P. Ciro.

Amedeo Ricciardi
Fraternità OFS S.Vitale



L'enciclica "Spe salvi"

Settantasei pagine nella versione italiana, firmata e pubblicata il 30 novembre, nella festa di sant'Andrea, l'enciclica è frutto della riflessione personalissima del papa-teologo; è intrisa di sant'Agostino, si fonda sulle più importanti lettere paoline (dai Romani agli Ebrei), si muove nella filosofia da Bacone alla scuola di Francoforte cercando i motivi della crisi della ragione a partire dalla fiducia nel progresso, e denunciando i limiti del marxismo; si confronta con la teologia protestante e chiede al cristianesimo moderno di fare autocritica perché troppo concentrato sulla salvezza individuale e inadeguato nello spiegare il senso della speranza cristiana.



Ecco le tesi di Papa Ratzinger:

Bisogna tornare a parlare di speranza, in un mondo reso vuoto dalla fine delle ideologie e in cui anche la "crisi della fede" si configura come crisi di speranza. La speranza è ciò che il Papa oppone ai delitti dell'ateismo, alle distruzioni lasciate dalle rivoluzioni comuniste, ai rischi di una scienza che perda la dimensione etica e può distruggere l'umanità fino agli "abissi" del male, a un mondo di gente che vive senza una prospettiva di futuro e senza più aspirare alla vita eterna. Il "cielo non è vuoto", ammonisce Benedetto XVI nella "Spe salvi (nella speranza siamo stati salvati)", seconda enciclica del pontificato, e ci sarà il giudizio di Dio, che non sarà un colpo di spugna: "la giustizia è l'argomento essenziale in favore della vita eterna", perché l'ingiustizia non può essere l'ultima parola. Settantasei pagine nella versione italiana, firmata e pubblicata il 30 novembre, nella festa di sant'Andrea, l'enciclica è frutto della riflessione personalissima del papa-teologo; è intrisa di sant'Agostino, si fonda sulle più importanti lettere paoline (dai Romani agli Ebrei), si muove nella filosofia da Bacone alla scuola di Fran-

coforte cercando i motivi della crisi della ragione a partire dalla fiducia nel progresso, e denunciando i limiti del marxismo; si confronta con la teologia protestante e chiede al cristianesimo moderno di fare autocritica perché troppo concentrato sulla salvezza individuale e inadeguato nello spiegare il senso della speranza cristiana.

I delitti dell'ateismo e del marxismo

L'ateismo dell'era moderna ha provocato «le più grandi crudeltà e violazioni della giustizia»; il marxismo, in particolare, ha lasciato dietro di sé «una distruzione desolante». Il Pontefice contesta tutte quelle ideologie che pretendono di portare giustizia tra gli uomini senza Dio. «Un mondo che si fa giustizia da solo è un mondo senza speranza».

La speranza contro lo strapotere delle ideologie e della politica

Il Papa rilancia la speranza contro il vuoto di senso del mondo contemporaneo e contro lo strapotere dell'ideologia e della politica. È «la speranza», «questa nuova libertà», che permette a tanti cristiani di opporsi «allo strapotere dell'ideologia e di suoi organi politici». E la speranza si oppone a ideologie e poteri sia nel martirio che nelle «grandi rinunce» alla san Francesco.

La scienza senza etica può perdere l'umanità

Scienza e progresso possono perdere l'umanità e, come ha osservato Theodor Adorno, col progresso si arriva «dalla fionda alla megabomba» aprendo «possibilità abissali di male». Il progresso senza etica è «una minaccia per l'uomo e per il mondo».

Ci sarà il Giudizio Universale e non sarà un colpo di spugna

Esiste il Giudizio Finale di Dio, non sarà quello dell'iconografia «minacciosa e lugubre» dei secoli scorsi, ma nemmeno un colpo di spugna «che cancella tutto»; esso chiamerà «in causa le responsabilità» di ciascun uomo. Papa Ratzinger riafferma l'esistenza del Purgatorio e dell'Inferno e lega il motivo della speranza cristiana proprio alla giustizia divina.

Il Cielo non è vuoto, perché nessuno pensa più alla vita eterna? «Forse oggi molte persone rifiutano la fede semplicemente perché la vita eterna



non sembra loro una cosa desiderabile. Non vogliono affatto la vita eterna, ma quella presente, e la fede nella vita eterna sembra, per questo scopo, piuttosto un ostacolo». Nessuno vuole la morte, ma allora «che cosa vogliamo veramente?».

Spiegare tutto questo è catechesi, e fare catechesi è strumento utile a garantire quel famoso “dialogo di creatività apostolica” che la Regola indica quale auspicio, spesso disatteso, per una crescita “globale e non globalizzante” dei terziari e delle fraternità.

La fraternità di Santa Maria della Provvidenza, quindi, avvertendo la necessità di conoscere, informarsi e crescere, di buon grado si è unita agli incontri di catechesi per adulti che normalmente si tengono in parrocchia e sta dimostrando interesse e partecipazione.

Certo, è sottinteso, l'argomento non è facile, né si assimila con leggerezza, ma grazie alla passione del relatore e agli strumenti di comunicazione informatica, si è riusciti a far nascere la curiosità e l'interesse: un conto è parlare facendo un soporifero monologo, un'altra cosa è proiettare diapositive con immagini e didascalie su cui impostare una discussione: dopo due incontri dedicati ad una introduzione, trascorreremo il tempo quaresimale allo studio della “Spe Salvi” nei suoi dettagli e nella sua ricchezza.

Ma fare catechesi senza liturgia è solo sfoggio culturale così come fare liturgia senza catechesi è solo una pratica di pietà: nell'anno giubilare di Lourdes i paragrafi 49 e 50 dedicati a Maria “Stella del mare” ci sono anche utili per momenti di preghiera e di rivalutazione della figura di Maria “Avvocata e Protettrice dell'Ordine”.

Siete invitati il martedì sera alle 19.00.

Antonio Ambrosanio

Commento alla Spe Salvi

Papa Benedetto XVI dopo l'Enciclica sull'amore, ci dedica una nuova e preziosa enciclica, questa volta sulla speranza.

La stella della speranza è proposta come “l'ancora del cuore che giunge fino a Dio”.

La speranza è il volto vitale della fede, è la certezza di un futuro che non è più il puro “non ancora” ma l'elemento addizionale del presente. “Il fatto che questo futuro esista, cambia il presente, il presente viene toccato dalla realtà futura e così le cose future si riversano in quelle presenti e le presenti in quelle future”.

Come sagacemente intuisce il nostro Papa, la vera grande speranza dell'uomo, quella che resiste nonostante tutte le delusioni, può essere solo Dio, il Dio che ci ha amato e ci ama ancora “sino alla fine”.

La speranza che ci ha donato è l'aspettativa della vita eterna, di una vita che riscopre la sua pienezza... “l'infinito quel qualcosa che sarà sempre ciò di cui l'uomo possa mai raggiungere”.

Quella che deriva da Dio è la speranza-certezza che, nonostante tutti i nostri fallimenti, le nostre continue cadute, la nostra vita e quella dell'universo intero, siamo custodi “del potere indistruttibile dell'Amore e, grazie ad esso, [...] solo una tale speranza può [...]dare ancora il coraggio di operare e proseguire”.

La prima palestra per la speranza, dice papa Benedetto, è la preghiera unita al costante mirare la prima stella della speranza: Maria, colei che affidandosi al Padre ha accolto nel suo seno la speranza viva per l'umanità rinnovata.

Per dirla tutta, quest'enciclica è un condensato di indicazioni terapeutiche per la felicità, che non è più un'illusione ma qualcosa che in Dio realmente si realizza!

LEGGETELA!

Carmen

GiFra Arienzo

(dal sito regionale GiFra www.scugnizzididio.it)



Assisi: Assemblea nazionale dei delegati regionali Ce.Mi.Ofs

Nei giorni 19 e 20 gennaio 2008, l'Ordine Francescano Secolare d'Italia ha avuto l'assemblea nazionale del Ce.Mi.Ofs, settore dell'animazione missionaria e del servizio della fraternità francescana. Sono intervenuti i delegati dei centri missionari ofs di quasi tutte le regioni d'Italia; presente anche tutto il Consiglio Nazionale Ofs con il Ministro Giuseppe Failla che ha aperto i lavori e una delegazione della gioventù francescana d'Italia.

Tema centrale dell'incontro è stata la presentazione



del "Progetto missionario" per il triennio 2007/2010; il raduno si è svolto presso la Casa Tau di Capodacqua di Assisi in un clima fraterno di dialogo e confronto.

Il "progetto missionario" si "propone di essere lo sviluppo e l'attualizzazione del punto 10 del progetto Formativo dell'Ofs d'Italia", per questo dovrà esserci un interscambio costante tra percorso formativo e attività di servizio, che, unitamente alla preghiera, costituiscono i pilastri dell'identità cristiana e in special modo, l'attualizzazione del carisma francescano.

La missione, costituisce una priorità per ogni francescano secolare, essa va intesa come apertura e sguardo costante verso le scelte concrete a favore dei deboli, degli emarginati, verso tutto ciò che offende la dignità dell'uomo.

Essa è anche espressione di evangelizzazione "ad gen-

tes" con progetti e scelte vocazionali mirati, ma è anche capacità a "rimbocarsi le maniche" a "indossare il grembiule" nel proprio ambiente di vita, invito ad essere in prima linea nell'affrontare le tematiche di giustizia, pace e salvaguardia del creato.

Certamente il "progetto missionario" vuole tracciare alcune linee attuative nell'attività di servizio dell'Ofs d'Italia, con l'intenzione di unificare gli sforzi su progetti avviati o da attivare, per dare senso e segno di appartenenza all'unica fraternità.

Esso tuttavia, non è e non vuole essere esaustivo nei suoi contenuti e ancor più non si blinda nelle iniziative proposte; è aperto ad altre scelte progettuali che possono venire da un attento ascolto e confronto con le regioni, anzi, si propone come stimolo ad attuare scelte coraggiose.

Il dibattito tra i delegati, composto e responsabile, ha portato più volte a ricordare i progetti in atto: Romania, con la famiglia Virgadola e il Venezuela, con la famiglia Di Giovanni. A loro è andato l'affetto e l'apprezzamento di tutti per il grande impegno missionario svolto con sacrificio, coraggio e, soprattutto, con fiducioso abbandono in Dio, primo artefice del mandato missionario. A loro è stato rinnovato e rafforzato il sostegno e l'incoraggiamento a proseguire nell'opera avviata.

Nel documento conclusivo, l'assemblea ha proposto di adottare altre iniziative da integrare con quelle programmate, soprattutto, si rende indispensabile, per una crescita reciproca, il rafforzamento degli interscambi regionali delle varie esperienze di servizio.

...Lo stupore della letizia

Anche quest'anno, nello splendido scenario del tempo di Natale, si è svolto il "**week end della letizia**", breve vacanza invernale per i ragazzi in situazione di disagio; l'iniziativa, fortemente voluta dal Coordinamento dell'Ordine Francescano Secolare della Campania e dalla Gioventù Francescana, è stata organizzata dal Centro Missionario (Ce.Mi.Ofs/Gi.Fra) e si pone in continuità con altri progetti e attività di servizio.

Circa trenta ragazzi, in età compresa tra i sette e gli



undici anni, provenienti da varie zone della Campania, hanno trovato calorosa accoglienza nei giorni 3 – 4 – 5 gennaio 2008, presso il convento PP.Cappuccini “Oasi S. Felice” di Cava dei Tirreni.

Guidati e animati da un’equipe di volontari motivati e competenti, i ragazzi hanno potuto vivere momenti sereni e ricchi di entusiasmo. Tre giorni intensi, scanditi dal condividere il pasto, i giochi, la preghiera, la



visita ai presepi, lo spettacolo circense.

La presenza attiva e coinvolgente di P. Ciro Polverino, assistente regionale OFS, il paziente e attento lavoro dello staff cucina con Carmen, Lucia e Sara e Tonino, la competenza, disponibilità e simpatia di tutti gli animatori (mi piacerebbe citarli uno ad uno), ha dato un significato intenso e profondo a questo modo di stare insieme per servire, per scoprire come basta poco per essere e far felici, per cogliere la profondità della gioia che si prova quando si dona con il cuore.

...È proprio vero che la letizia stupisce e riempie il cuore di tenerezza che da un senso profondo e concreto alla nostra fede. Fissare quei volti, cogliere i segni di un’infanzia difficile, in molti casi stentata, ci aiuta a comprendere che la nostra quotidianità è intessuta di bisogni e poi...che non occorre affrontare lunghi viaggi per toccare con mano le povertà e i disagi. Allora mi pongo la domanda di sempre: vale la pena continuare? Forse la risposta più vera e profonda sta nel fissare ancora una volta gli occhi dei bimbi e leggere lo stupore di una carezza o di rimanere incantati dalla straordinaria follia della Provvidenza.

Il Coordinatore Nazionale Ce.Mi.Ofs
Alfonso Petrone

Un animatore al week-end della letizia

Anche quest’anno è stato possibile realizzare il Week-end della letizia, uno spiraglio di felicità durato tre

giorni, per quei bambini che di felicità ne vedono poca o nulla. Quei bimbi che vengono dai quartieri più difficili di Napoli e provincia, e che sanno regalarti un tuffo al cuore con quegli occhioni grandi che nascondono paura, solitudine e tanto desiderio di affetto. In quei giorni non sei più l’animatore ma sei il fratello, la sorella maggiore o in alcuni casi la mamma e ti accorgi come i tuoi problemi siano insignificanti davanti a quei bambini che, nonostante non abbiano visto ancora nulla della vita, ne sanno già più di te.

In questi giorni abbiamo vissuto diversi momenti coinvolgenti, dalla tombola al Circo; non sono mancati i momenti di preghiera assistiti dal caro padre Ciro Polverino che è stato l’angelo custode di bambini e animatori.

Al terzo giorno i bimbi hanno ricevuto la “gradevole” visita della Befana, che ha portato loro giocattoli e dolci! È stato bello vedere i faccini dei bimbi tutti meravigliati e un po’ impauriti da quella figura così “strana”.



Durante questi giorni mi sono interrogata sul fine di questo bellissimo appuntamento: credo che questi bambini una volta tornati a casa, a contatto con la vita dura di tutti i giorni, non ricordino per intero l’esperienza vissuta in questi tre giorni. D’altra parte sono convinta che, nonostante questi giorni possano aver allietato i bambini solo per brevi momenti, sapranno sempre che c’è una realtà diversa da quella che li circonda quotidianamente e che c’è sempre qualcuno che li ama.

Imma Scognamiglio
GiFra Napoli-Volla



I Vulcani di Napoli

Lo scorso 7 dicembre 2007, a Nola si inaugurava il “Vulcano buono”, uno dei centri commerciali più grandi d’Italia, progettato dal noto Architetto Renzo Piano e confinante con il già famoso CIS.

Dopo alcune settimane a Napoli e in Provincia (quasi tutta), nascono ‘spontaneamente’ molti altri vulcani, ahinoi, non buoni. Sono i cumuli di immondizia e spazzatura che tutt’ora occupano grandi spazi, marciapiedi e gran parte delle sedi stradali.

Cumuli e cumuli “fermi” da almeno due settimane prima di Natale e ora pronti a divenire vulcani epidemici che da un momento all’altro possono scoppiare, aggravando una situazione che, di per sé, è già disastrosa.

Alcuni parlano di 14 anni di imperizia, di mal governo regionale e provinciale, di gestione della camorra e/o collusione con essa di politici; di siti improvvisati senza alcuna prevenzione; di siti che, in attesa di essere bonificati da anni, verranno riaperti, eccetera.

Ma questi dati, a tutti ben noti, sono solo la punta di un iceberg che man mano sta venendo a galla (con grossa vergogna della stragrande parte dell’onesto popolo napoletano e campano).

Adesso (solo adesso!?) sta venendo fuori un ‘triangolo della morte’ (localizzato fra Acerra, Marigliano e Nola) che per anni è stato lo sversamento di rifiuti anche tossici e che le tonnellate di *munnezza* che ancora fanno bella mostra di sé per le strade cittadine, non sono niente a confronto.

Solo adesso ci si sta rendendo conto che tutta la zona agricola che va da Acerra fino a Caserta e per tutto l’agro-aversano è un incontrollabile scarico di rifiuti solidi e urbani e che questi confinano con ettari ed ettari di campi lavorati alla raccolta di frutta e verdura e che le falde della ex “terra di lavoro” sono preda dei liquami di rifiuti tossici.

Solo adesso si sta alzando la voce per denunciare dati allarmanti sugli aumenti (statistici) dei tumori ai polmoni, alla vescica, al fegato....., delle malformazioni nelle nascite dei bambini e della leucemia.

Ma quanti altri siti nascosti e non denunciati vi sono nella provincia napoletana? Quanti altri bidoni di scorie e liquami tossici e pozzi di amianto sono nascosti sul versante ovest del Monte Somma e nelle terre che da Sant’Anastasia portano a Marigliano e Pomigliano d’Arco?

Quanti edifici, supermercati o centri commerciali

sono stati costruiti sopra queste terre (forse) per nascondere lo scempio? Vulcani che da un momento all’altro potrebbero scoppiare! Il 43 per cento dei siti avvelenati in Italia è concentrato in Campania: in termini assoluti equivale a 1.763 km quadrati.

Prima avevamo la “Terra di Lavoro” ed eravamo fieri ed orgogliosi dei frutti che il lavoro delle mani dell’uomo riusciva a ricavare da queste rigogliose terre. Il simbolo con cui storicamente è stata designata la Terra di Lavoro è costituito da due cornucopie, allegoria di abbondanza ma anche di benessere economico e sociale. Il termine deriva da *cornu copia*, ovvero corno dell’abbondanza. La chiamavamo *Campania Felix* per l’eccezionale qualità delle terre, formate da millenni di depositi vulcanici e perciò fertilissime, trasformate dall’azione del sole e dell’uomo, e matrici di paesaggi stupendi. Questi venivano esaltati dall’incontro tra ricchezza del suolo ed estrema varietà della morfologia, anch’essa provocata dall’origine vulcanica delle formazioni geologiche e dal gioco che su di esse hanno sviluppato le acque, i fiumi, il mare. Fuoco, terra e acqua, insieme alla funzione clorofilliana, hanno generato così territori di elevatissima qualità e di eccezionale valore estetico, culturale, economico.

Eravamo, per volontà di Dio, ‘proprietari’ della Terra: «*Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra; soggiogatela e dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo [...] Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra e ogni albero in cui è il frutto, che produce seme...*» (Gn 1, 28-29), ma siamo riusciti soltanto a renderla infelice e a distruggerla.

Ma non tutto è finito! Tutto ancora si può recuperare e rimettere a posto, anche se dovessero passare degli anni: possiamo ancora farcela, per noi stessi e per coloro, i nostri figli e i figli dei nostri figli, che devono abitare questo Pianeta.

Ai fratelli e alle sorelle dell’O.F.S. di tutta Italia, chiedo un’intensa e continuata preghiera al buon Dio che, ancora una volta, abbia misericordia di tutti noi.

Ai fratelli e alle sorelle dell’O.F.S. di Napoli e di tutta la Regione Campania, chiedo un intervento che sia operativo: se tutta la Nazione sarà Maria, noi dobbiamo essere Marta.

Chi ha capacità e ingegno le tiri fuori; chi ha forza fisica la metta a disposizione; chi ha intelletto lo metta in pratica: la sinergia delle qualità e dei doni potranno ridare lustro alla nostra Regione

È la Regola che, accompagnandoci, ci indica la



strada; sono le Costituzioni che ci suggeriscono il movimento e l'azione; è il Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo e l'esemplarità di Francesco che ci chiedono l'operatività, sicuri di non essere mai soli.

È questo uno di quei momenti delle «...iniziative coraggiose». L'articolo 22.1 delle Costituzioni ci dice che bisogna collaborare alla «...emanazione di leggi e ordinamenti giusti».

Ecco, facciamoci presenti presso le Giunte Comunali e con veemenza ed accorata, educata insistenza chiediamo che si emanino dei regolamenti e degli ordinamenti ad hoc.

Facciamoci carico di insegnare alla popolazione come deve essere fatta la raccolta differenziata. In 13 anni di emergenza mai un opuscolo per spiegare a cosa serve la raccolta differenziata e che vantaggi dà. Mai un accordo tra tutti i Comuni per costruire un sistema unico ed efficiente di raccolta di carta, vetro, plastica e metalli evitando gli sprechi. Mai un'informazione vera e completa ai cittadini. Tanti siti per lo stoccaggio dei rifiuti scelti senza criteri trasparenti di scelta. E poi ci si meraviglia se la gente protesta?

Facciamoci punto di riferimento presso le nostre sedi e i nostri Conventi non solo per dibattere e studiare le soluzioni più adatte (anche questo, se serve), ma per un'operatività vera e fattiva.

Non vogliamo, con questo, sostituirci alle Istituzioni, ma con esse possiamo concorrere al bene comune, ...e tocca a noi prendere l'iniziativa: i nostri "politici" sono troppo impegnati a farsi lotta fra loro invece di pensare al bene e alla risoluzione dei problemi dell'intero Paese.

Giusto un inciso. Al di là dell'idea politica, del colore, dell'appartenenza, della simpatia; al di là del fatto che al Governo ci fosse il centrosinistra o il centrodestra, ma in una situazione particolare come l'emergenza che stiamo vivendo, forse una crisi di Governo era l'ultima cosa che avremmo potuto sperare e pensare.

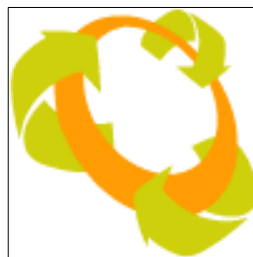
Indubbiamente si sarebbero comportati più da "politici" se avessero messo insieme le energie per risolvere il grave problema che attanaglia la Regione Campania e con essa tutta l'Italia..... Ma questo è un altro discorso (?).

1 cfr art. 14 Regola O.F.S

2 cfr art. 15 Regola O.F.S.

3 cfr art. 18 CC.GG.

Ciro Caratunti
Fraternità OFS S. Anastasia



RIDUZIONE/RIUTILIZZO
RICICLO/RECUPERO

I CONSIGLI DI LEGAMBIENTE CAMPANIA

La soluzione del problema della gestione dei rifiuti non è sicuramente semplice ma è tuttavia chiaro che sotterrare i rifiuti in discarica o incenerirli è impresa costosa ed accompagnata da rischi non trascurabili. Il corretto approccio invece vede nella gestione integrata, che contempla il concorso di più modalità operative e la collaborazione di tutti, singoli e istituzioni, la migliore strategia e nel rispetto delle quattro priorità introdotte dal Decreto Ronchi, la regola delle "quattro erre", l'enucleazione del processo da adottare: **Riduzione - Riutilizzo - Riciclo - Recupero.**

• **Riduzione: minore produzione di rifiuti all'origine**

Non bisogna sottovalutare il nostro potere come consumatori, con le nostre scelte possiamo orientare l'andamento commerciale generale su prodotti eco compatibili.

Pertanto, siamo chiamati in prima persona a:

- preferire prodotti con imballaggi costituiti da minor materiale;
- evitare prodotti in cui le singole porzioni da consumare sono a loro volta contenute in involucri singoli;
- andare a far la spesa con la borsa di juta o cotone portata da casa;
- scegliere prodotti di uso quotidiano sfusi, non confezionati;
- preferire le eco ricariche disponibili per alcuni detersivi;

mentre i produttori a:

- impiegare tecnologie pulite nella produzione dei beni che utilizzino meno materie prime, meno energia e determinino meno scarti;
- progettare prodotti di lunga durata, facilmente riutilizzabili, recuperabili o smaltibili senza rischi per l'ambiente;
- ridurre ed eliminare gli imballaggi superflui;



- **Riutilizzo: il prodotto va utilizzato più volte così da diminuirne il bisogno di nuovo**

Noi consumatori possiamo:

- usare un determinato materiale più volte;
- preferire i contenitori con vuoto a rendere;
- preferire le pile con ricarica o comunque gli apparecchi alimentati sia a batteria che a rete;
- preferire gli imballaggi recuperabili e riutilizzarli il più possibile in casa per altre necessità domestiche;

- **Riciclo: il materiale che non serve più al suo scopo viene trasformato per essere utile ad un altro**

A noi consumatori sta il compito di selezionare quanti più tipi diversi di materiale dai rifiuti, adottando la raccolta differenziata, in modo che possano essere in seguito sottoposti a processi di lavorazione per produrre nuovi materiali. Per realizzare ciò è comunque indispensabile attuare una buona selezione, così da poterli lavorare senza ulteriori passaggi tecnologici volti a rimuovere le impurità.

- **Recupero: valorizzazione del rifiuto per ricavare materia seconda o energia**

I rifiuti non riutilizzabili e non riciclabili possono essere bruciati per produrre energia o utilizzati per produrre come materia seconda oggetti completamente diversi da quelli di partenza.

Dieci buone regole per ridurre lo spreco degli imballaggi

- 1) Privilegiare la merce sfusa alla merce confezionata
- 2) Scegliere detersivi e detergenti ricaricabili (*refill*)
- 3) Usare borse di carta o meglio ancora carrelli e borse di cotone
- 4) Preferire il vuoto a rendere (*ad esempio per l'acqua meglio il vetro che il PET*)
- 5) Orientarsi su prodotti imballati semplicemente (*non imballaggi dentro imballaggi dentro imballaggi, etc.*)
- 6) Evitare gli imballaggi fatti di tanti materiali diversi (*più difficili da riciclare*)
- 7) Preferire le confezioni famiglia alle monodosi
- 8) Evitare gli usa e getta (*ad esempio posate e piatti di plastica, rasoi*)
- 9) Preferire merci fabbricate con materiali riciclati
- 10) Scegliere prodotti concentrati, con confezioni ridotte.

Non buste, ma cartoni di tappi...

La raccolta tappi di plastica marcati PE continua (tappi di bottiglie, penne, etc. purché di plastica!).

Nello scorso anno tutto il lavoro della GiFra Campania-Basilicata si è concretizzato in circa 15 quintali di tappi raccolti, pari a 300 euro (0.2-0.25 eur/Kg): sembra poco, ma per chi li riceve è davvero tanto.

Con il loro riciclaggio, oltre a reperire fondi per la costruzione dei pozzi in Tanzania (i tappi vengono sciolti per produrre, per esempio, cassette per la frutta!), facciamo soprattutto RICICLAGGIO... e solo la nostra Madre Terra sa, in questo momento, quanto ne abbiamo bisogno! Una richiesta: poiché le buste facilmente si rompono e si rischia di perdere tappi preziosi, oppure alla consegna bisogna recuperare valanghe di tappi avvolte in 3-4 buste di plastica sovrapposte, vi chiedo, a nome della fraternità di Nocera (che si occupa della raccolta regionale), di consegnare i tappi raccolti all'interno di cartoni chiusi con un po' di scotch.

Così il lavoro sarà più facile per tutti...

Per aderire all'iniziativa, potete chiedere informazioni al Consiglio regionale GiFra consiglio-regionale@scugnizzididio.it.

Vi abbraccio.

Mimmo Cuccaro
GiFra Nocera





OFS BENEVENTO S.FRANCESCO

La nostra fraternità

Ci presentiamo: siamo i fratelli e le sorelle della fraternità dell'O.F.S. sita in Benevento nel convento di S. Francesco dei Frati Minori Conventuali, in piazza Dogana.

Cerchiamo di vivere la regola francescana: << Osservare il Vangelo secondo l'insegnamento di Nostro Signore Gesù Cristo >>.

Da anni questa fraternità opera nel convento e cerca di collaborare nell'unica famiglia francescana: il primo Ordine, gli araldini e la GiFra.

Il nostro padre assistente padre Florindo Maria Amato, per la sua preparazione e la sua esperienza, ha organizzato con l'equipe formativa, corsi di formazione per i postulanti e i novizi.

Quest'anno la festa di S. Elisabetta ha assunto un aspetto diverso, è stata posticipata per il giorno 18 novembre 2007 perché abbiamo atteso la venuta dell'Arcivescovo Monsignor Andrea Mugione. Il giorno 18 alle ore 18,00 dopo la recita del S. Rosario, tutti i professi in proces-



sione insieme ai concelebranti e al vescovo si sono recati all'altare mentre le suore francescane Immacolatine cantavano il canto d'ingresso. Dopo l'omelia il nostro padre assistente ha chiamato ogni professo per nome e ognuno di noi ha risposto "Eccomi". Terminato l'appello il vescovo ci ha invitati a rinnovare la Professione.

L'altare è stato addobbato e abbellito dal nostro padre Assistente, con una frase molto significativa: <<Lasciate le reti lo seguirono >>. Come i pescatori

del lago di Galilea hanno lasciato le loro famiglie il loro lavoro per seguire Gesù, allo stesso modo anche noi dobbiamo seguire Gesù sull'esempio di San Francesco e di Santa Elisabetta d'Ungheria, in ogni ambiente.

All'offertorio alcune sorelle novizie hanno portato all'altare due cesti: uno per offrirlo all'Arcivescovo ed un altro per offrirlo alla famiglia del primo Ordine.

La fraternità, grazie all'aiuto e alla testimonianza dei nostri frati, sta comprendendo il significato dell'essere un'unica famiglia al servizio della Chiesa.

OFS

CASERTA

Caserta: fraternità nascente

Da circa quattro anni si è insediata a Caserta una fraternità Cappuccina che mancava stabilmente dal 1860, anno della soppressione, e dal mese di ottobre dell'anno appena passato, sta dando vita ad una fraternità Ofs. L'inizio è sempre difficoltoso. Nonostante tutto alcuni fratelli e sorelle di Caserta, che in un modo o in un altro, sono venuti a conoscenza degli incontri, che si tengono il lunedì sera alle ore 20,30, presso la parrocchia S. Pietro apostolo di Aldifreda, si stanno avvicinando alla realtà francescana con grande interesse e desiderosi di conoscere il "volto secolare" di Francesco d'Assisi.

La motivazione che spinge questi fedeli laici a far parte del gruppo Ofs è un forte desiderio di intraprendere un cammino di fede basato sulla sequela di Cristo, visto alla luce della spiritualità di San Francesco. Un cammino fatto di preghiera comunitaria, servizio verso il prossimo e comunione di esperienze e riflessioni, avendo come punto di orientamento Cristo, dall'umiltà dell'Incarnazione alla gloria della Risurrezione.

Gli incontri Ofs rappresentano un'occasione importante per uscire un attimo dal frenetico succedersi di eventi, più o meno rilevanti, più o meno faticosi, della vita quotidiana, per assaporare un momento d'eternità in Cristo, un momento in cui fare il punto sulla vita presente in prospettiva di quella trascendente a cui il Signore ci ha destinati. Gli incontri Ofs possono, quindi, essere fonte di risorse spirituali



per imparare a condurre un' esistenza più aderente alla volontà di Dio, per superare gli ostacoli che causano in noi scoraggiamento e sconforto durante il cammino di fede. Vogliamo essere una comunità laica che vuole vivere con lo spirito di Francesco e come lui imitare Cristo nella vita d'ogni giorno, trovando nel fratello aiuto e sostegno. Attraverso di loro imparo a conoscere Gesù e a mettere in pratica il comandamento dell'amore. Le intenzioni della fraternità Ofs non rimangono isolate da quelle del resto della grande famiglia francescana ma esse si uniscono alle loro intercessioni in un'unica voce che s'innalza verso Cristo. Non mancano, infatti, momenti di preghiera comunitaria come quelli presso le Sorelle Clarisse Cappuccinelle di Aversa, nel tempo d'Avvento e di Quaresima, ed iniziative di carità e solidarietà presso gli anziani, i malati psichici, i tossicodipendenti e le case famiglia, per vivere il Vangelo concretamente, dando così l'esempio, come era nella volontà di San Francesco.

È un cammino difficile e faticoso, ma solo insieme con gli altri possiamo seguirlo, solo incoraggiandoci e sostenendoci a vicenda, specialmente nei momenti difficili che sempre la vita ci preserva e nelle tentazioni di abbandonare la strada intrapresa. Condividere i valori di Francesco ci dà un senso d'appartenenza solido e ci dà la forza di vivere nel mondo come persone che non sono del mondo e che devono testimoniare con la vita la luce che portano dentro e che hanno ricevuto per grazia di Dio, senza alcun merito.

Con l'aiuto di alcuni fratelli e sorelle responsabili Ofs-Gifra si sta portando avanti questa nuova nascita.

Di sicuro l'aiuto "indispensabile" di componenti della famiglia secolare già sta dando buoni frutti.

Per quanto riguarda l'Ofs, stanno animando gli incontri, il responsabile regionale Prospero De Martino ed il ministro della fraternità di Aversa, Antonio Scalzone. Il nostro assistente spirituale, Fra' Rosario, ha creato anche un blog su internet all'indirizzo:

<http://immaginezero.blogspot.com>, come centro di ascolto e come strumento per far partecipare ai nostri incontri coloro che visiteranno il sito.

Preghiamo tutti insieme affinché questa comunità possa crescere e diventare a Caserta un punto di riferimento stabile per coloro che vogliono vivere in maniera più piena e concreta il cammino di fede.

Pace e bene
Mirella

OFS**CERCOLA**

Ritorno sulle orme di Francesco

Il 23-24-e 25 novembre 2007 la Comunità Francescana OFS di Cercola è tornata in pellegrinaggio ad Assisi, ma non eravamo soli: sono venuti con noi anche molti fratelli da Orta di Atella.

Era ormai da troppo tempo che la nostra fraternità non faceva questa esperienza suggestiva. Però è stata la presenza di P. Ciro Polverino a renderla unica ed interessante. Ha preceduto con la sua colta esperienza verbale il nostro ingresso nei luoghi più cari a Francesco. Ci ha parlato di particolari della vita di Francesco che non conoscevamo o che avevamo dimenticato. Avevamo bisogno anche noi di "risciacquare i panni in Arno". La nostra fraternità sta vivendo un momento di crisi non esistenziale, ma organizzativo. Il ritorno ad Assisi è stato un motivo di riflessione e di preghiera, anche per questo momento difficile che stiamo attraversando. Insieme abbiamo pregato, ma nel silenzio delle nostre coscienze certamente ognuno di noi ha cercato una risposta a tale situazione. Molto suggestiva è stata la fiaccolata serale nel piazzale della Chiesa di Santa Maria degli Angeli. Non ci aspettavamo un'affluenza tanto numerosa viste le condizioni clima-



"Celebrazione del Capitolo della fraternità".
La ministra ancora in carica, M.Rosaria Prasse, ha letto la sua relazione per il triennio 2006-2008, suscitando in tutti grande commozione.

Sono stati eletti in ordine

Ministra: Antonietta Merola

ViceMinistra: Gianna Scotese Caponigro

Segretaria: M.Rosaria Prasse

Maestra di Formazione: Anna Russo Vece

Tesoriera: Pina Russomando

1° Consigliera: Trofimenia Ciccarone

2° Consigliera: Marianna Pierro

Preghiamo per coloro che sono stati eletti, perché, mediante il loro servizio e la loro

tiche: pioggia e tanta umidità. Il giorno successivo anche la preghiera dei Vespri con i Frati a San. Damiano è stato un momento unico e particolare.

Il ritorno a casa è stato bello e sereno perché siamo stati allietati dai canti non gregoriani, ma dalle canzoni melodiche storiche napoletane cantate da padre Ciro. Abbiamo fatto ritorno a casa tutti con la gioia nel cuore e con l'impegno di ripetere più spesso questa esperienza.

Pace e Bene

Bianca Perna
Fraternità OFS Cercola



animazione, tutti possano vivere più profondamente la loro fede, con maggiore forza rendere testimonianza di Cristo e impegnarsi per la realizzazione del regno di Dio.

Pina Russomando
Fraternità OFS Eboli



OFS

EBOLI

È' nato il nuovo consiglio dell'O.F.S.

Domenica 13 gennaio, per l'elezione del nuovo Consiglio, la nostra fraternità si è riunita fin dal mattino per le lodi e per la celebrazione della Santa Messa; si sono alternati poi momenti di riflessione personale e comunitaria.

Dopo aver condiviso il pranzo, alle ore 16:00, Emanuele Palumbo, delegato a presiedere alle votazioni insieme al segretario Francesco Amato e al nostro Padre Assistente, Fra Massimo Poppiti, superiore del Convento dei frati Cappuccini di Eboli, fra la trepidazione di tanti, ha dato il via alla



OFS NOLA-SANTA CROCE

S. Francesco tra passato e presente

Laudato si' mi' Signore, per quelli ke perdonano per lo tuo amore

Et sostengo infirmitate et tribolatione.

Beati quelli ke sosterranno in pace,

ka da te, Altissimo, sirano incoronati.

Laudato si', mi' Signore, per sora nostra morte corporale,

da la quale nullu homo vivente po' scappare:

guai a quelli ke morranno ne le peccata mortali;

beati quelli ke trovarà ne le tue santissime volutati,

ka la morteseconda no l'farrà male.

Caudate e benedicete mi' Signore et rengratiate

E serviatei cum grande humilitate.

Quanta distanza, oggi, dal pensiero di Francesco, dal suo amore per la vita, tanta, troppa... Una distanza che porta alla caduta rovinosa dei valori in nome dell'interesse. Ogni azione è mossa dal privato tornaconto, per soldi si commettono le atrocità più assurde, si uccide per la detestabile moneta. La vita umana quasi non conta e nessuno pensa più alla morte come se l'esistenza durasse all'infinito.

Il consumismo sfrenato spinge forte a spese inutili. Nessuno ormai volge lo sguardo alle generazioni del passato, agli uomini laboriosi di una volta che, con il sudore della fronte, guadagnavano per il fabbisogno della propria famiglia, né alle donne di un tempo, mamme instancabili, capaci di ogni sacrificio e attente alla vita dei loro figli. Oggi le donne, cresciute nel culto delle comodità e della realizzazione professionale, sembrano non essere mai soddisfatte di quanto posseggono e soprattutto non hanno mai tempo per parlare con i propri figli. Il dialogo è cosa del passato. Si va sempre di corsa. C'è tanta solitudine nel mondo di oggi, tutti hanno fretta di andare non si sa dove, come se non ci si dovesse mai fermare neanche di fronte alla morte.

Eppure la morte che San Francesco considerava sorella insieme alle altre creature, non ha età, né tempi stabiliti, arriva quando vuole e da chi vuole e solo i veri cristiani, gli uomini degni sanno affrontarla, anche tra enormi sofferenze, e riescono a concedere il perdono come ultimo nobile atto d'amore.

Il grande Totò in una sua nota poesia diceva: *A morte*

è na livella dinnanzi alla quale tutti siamo uguali, ricchi, poveri, potenti, umili, ma nel ricordo dei vivi non è così. Nel caos della vita odierna ogni tanto pure capita di riflettere su questo grande mistero, per noi cristiani, in particolare, durante il giorno della commemorazione dei defunti, il due novembre, quando si va tutti al cimitero a portare un cero, un fiore a parenti ed amici, e mentre si gira per le tombe, guardando le foto degli estinti, incastonate nel marmo, si ricorda la loro vita. Di qualcuno si dice: *Quant'era buono, caritatevole, giusto...* Di

altri invece, purtroppo, torna, inesorabile, la memoria del male compiuto.

E così anche nella morte si distinguono i buoni dai malvagi e le loro opere lasciano un segno indelebile in quelli che li hanno conosciuti. I trapassati lasciano il ricordo dei valori seguiti in vita e sono un esempio da imitare, o da evitare se la loro esistenza è stata arida d'amore.

Quando penso a tutti quelli che impiegano la vita ad arricchirsi, spesso con guadagni sporchi di sangue innocente, mi chiedo dove credono di portare il loro tesoro di carta.

Certamente la tomba non è fatta per custodire il frutto di

un'assurda avidità e basterebbe questa semplice ma grande verità a render chiaro a tutti che forse è più giusto vivere con poco, con l'indispensabile, ma in serenità, ed aiutare chi ha meno di questo.

Colui che cura soltanto di incrementare i suoi averi sarà solo di fronte alla morte, disperato per non poter portare con sé la propria ricchezza, si spegnerà maledicendo chi eredita senza fatica i suoi soldi e consapevole di aver combattuto per nulla.

Bisognerebbe invece imparare a liberarsi da questo inutile fardello, in vita, e coltivare il vero tesoro che ognuno ha in se stesso: la propria spiritualità, per consegnarla, alla fine dei nostri giorni, alle generazioni che seguiranno.

Solo così la morte potrà essere per tutti, come per Francesco, ancora una volta, sorella.....

Pace e Bene

Santina Vecchione
Fraternità OFS Nola-Santa Croce



OFS

PORTICI

La libertà di Dio e la libertà del mondo

Dio ci ha creati liberi e ci ha messi al mondo!!

Il mondo ci offre dei target di comportamento, dei canoni da seguire, la moda s'impone sulle nostre scelte e, se non la seguiamo, ci sentiamo "fuori". In special modo i giovani si sentono fuori dal gruppo se non sono ciò che la moda detta loro di essere. C'è paura di essere additati come zimbelli, e per questo facciamo di tutto pur di essere il più possibile uniformi alla massa e mettiamo da parte il nostro vero essere.

A volte all'interno della società è difficile mostrare il proprio credo se è diverso da quello della massa.

Quando entriamo in chiesa invece non abbiamo paura, non ci sentiamo osservati, non sentiamo quel dovere di rientrare in determinati canoni per piacere a Dio, sentiamo solo amore, un amore incondizionato. Perché?

Dio ci ama per come siamo e non ci impone nulla, Lui ci chiede solo di seguirlo e di amarlo con tutto il cuore.

Dio ci ha resi liberi di seguirlo e ci indica giorno dopo giorno, tramite il Vangelo, la strada che porta alla vita. Seguendo la libertà del mondo seguiamo una "libertà fasulla" perché abbiamo l'illusione che siamo noi a scegliere, ma in realtà è tutto ciò che ci circonda che sceglie al nostro posto e ci porta su una strada fasulla fatta solo di apparenza e non di verità.

Convertendoci a Cristo scegliamo di seguire la strada che porta al regno dei cieli e lì saremo veramente liberi di contemplare la verità.

Il mondo non ci dà la vera felicità, non ci dà vero motivo di essere felici perché ci sentiamo sempre osservati e sotto esame per ogni nostra scelta. È una "felicità fasulla" che svanisce non appena cambia la moda, cambiano i target, cambiano i canoni.

Il mondo ti dà una felicità che si compra! Dio ti dà una felicità vera e gratuita, è una felicità fondata sull'amore che si esprime in ogni piccolo gesto di carità accompagnato da un comune senso di fraternità e di piena libertà.

Chiediamoci come fraternità: "Tutti insieme non dovremmo essere noi a comporre il mondo?"

CiraMaria
OFS Portici

OFS VOLLA TAVERNANOCE

Il nostro presepe vivente

La fraternità O.F.S.-Gifra di Volla Tavernanoce ha vissuto, quest'anno, un Natale molto intenso, nell'allestimento del "Presepe Vivente" insieme agli altri gruppi ecclesiali presenti in parrocchia.

È stato necessario molto impegno fisico e mentale per la costruzione, nel terreno alle spalle della chiesa dell'Immacolata, delle varie botteghe all'insegna della più autentica tradizione napoletana, dall'osteria, dove gli avventori mangiavano sul serio, al banco del fruttivendolo dove facevano bella mostra le verdure fresche.

Molta importanza è stata data ai luoghi di maggiore significato spirituale, dove è stato possibile anche ascoltare le parole della Sacra Scrittura ed un commento adatto alla circostanza: la casa di Maria, nel momento dell'Annunciazione, quella di Elisabetta, nell'incontro la madre di Gesù, il presepe di Greccio, dove S. Francesco accoglieva nelle sue braccia il bambino Gesù e lo mostrava ai passanti che si fermavano commossi.

La grande costruzione centrale, tenda della liturgia, è stata utilizzata per rappresentare la scena della natività. Sullo sfondo la proiezione di un cielo stellato, musica sacra di sottofondo, paglia, rami di palma e tanta fantasia hanno permesso la costruzione di un luogo veramente suggestivo, dove la presenza di due giovani sposi col loro piccolo di pochi mesi, rendeva perfettamente l'idea della famiglia di Nazareth.



Le cattive condizioni del tempo, non hanno permesso, purtroppo, la visione del presepe il giorno 26 dicembre, ma è stato possibile replicare il giorno 5 gennaio e tutte le



nostre fatiche sono state ricompensate dall'arrivo di tante persone che, nonostante la pioggia serale, hanno voluto fermarsi per manifestare il loro apprezzamento. La tradizione del presepe vivente, interrotta solo per qualche anno, ha ripreso quindi nuovo vigore ed è diventata segno di collaborazione fra tutte le forze presenti in parrocchia, ognuna con la propria spiritualità ed il proprio cammino ma tutte unite dalla stessa fede. Un grazie di cuore a tutti quelli che hanno lavorato sodo sacrificando anche le giornate di festa, a Don Vittorio, sempre disponibile per ogni iniziativa coinvolgente e soprattutto al Signore che ci ha permesso di vivere con questa esperienza, un Natale più vero, lontano dal chiasso del consumismo e più vicino al Suo Cuore. Pace e Bene

Silvia Riviezzo

Fraternità OFS - Volla Tavernanoce

GIFRA**Arienzo**

Proposta: pregare per l'unità dei cristiani

Quest'anno la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, celebrata per la prima volta dal 18 al 25 gennaio 1908, compie cento anni. Dal 1968 una frase della Scrittura dà suggerimenti per la celebrazione comune tra le varie Chiese. La Parola di quest'anno, tratta dalla prima lettera di S. Paolo ai Tessalonicesi, è un sottolineare che la vita di unità nella comunità cristiana è possibile solo attraverso una vita di preghiera.

Perché pregare sempre? Perché la preghiera è essenziale alla persona quanto il respiro. Perché siamo stati creati ad immagine di Dio, come un "tu" di Dio, la relazione di amicizia, di colloquio spontaneo, semplice e vero con Lui (questa è la preghiera) è la base del nostro essere; essa ci aiuta a vivere in rapporto costante con Lui, ad avere quella confidenza che porta a parlare spesso con Dio, a esporgli tutto: i nostri pensieri, i nostri progetti, così da attendere con impazienza il momento dedicato alla preghiera, per quanto ritagliato tra mille altri impegni.

Occorre "pregare sempre" non soltanto per le nostre necessità, ma anche per contribuire a costruire l'unità nella Chiesa. Questa è una nuova realtà che si può intuire pensando ai vasi comunicanti: quando s'introduce nuova acqua in uno di essi, il livello del liquido si

alza in tutti. Così quando uno prega: quando si eleva l'anima a Dio, si elevano pure gli altri. Come fare però a pregare continuamente, presi come siamo, un po' tutti, dal vortice del vivere quotidiano?

"Pregare sempre" non significa tanto moltiplicare gli atti di preghiera, quanto orientare l'anima e la vita verso Dio, compiendo la Sua volontà: studiare, lavorare, soffrire, riposare per Lui, al punto di non riuscire più a vivere nel quotidiano senza essersi accordati prima con Lui, come le corde di una chitarra che, se accordate, emettono un suono armonioso.

Il nostro agire si trasforma in un'azione sacra e l'intera giornata diventa una preghiera. Ci può aiutare offrire a Dio ogni azione, accompagnandola con un "Per te, Gesù!" oppure, nelle difficoltà, con un "Che importa? Solo amarti!".

Così trasformeremo tutto in un atto d'amore e la preghiera sarà continua, perché continuo sarà l'amore.

Noi della fraternità di Arienzo vogliamo condividere con voi una preghiera che può aiutarci a sentirci più uniti e spiritualmente vicini.

*Uniti in Gesù, Francesco e Chiara
Che siano una cosa sola*

Signore Gesù,
che hai pregato il Padre
invocando per i tuoi discepoli
"che siano una cosa sola"
guarda la tua Chiesa.

Donaci la grazia di comprendere il valore dell'unità tra noi;

infondici la forza di affrontare
e vincere gli ostacoli della comunione;

regalaci il gusto per condividere
i nostri cammini di fede,

le nostre esperienze di preghiera,

le nostre iniziative e attività,

i nostri pensieri, le nostre speranze,
i momenti tristi e quelli allegri.

Solo così ci renderemo credibili
e potremo coerentemente

annunciare al mondo

il valore inestimabile
dell'intimità con te.

Amen.

Anna Ruotolo
GiFra Arienzo

Coordinamento Regionale O.F.S.

Adele Imperatore (Referente)	adele.imperatore@imperiali.com
Airoma Giuseppe	gairo@inwind.it
Amato Franco	antonio.angela@libero.it
Anastasio Elisabetta	agostinopisani@gmail.com
Bruno Antonio	antonio.angela@libero.it
Costanzo Rosaria Maria Anna	rosariacostanzo@alice.it
D'Argenio Ciro	ciro.dargenio@altocalore.it
Gallo Enzo	enzgall@yahoo.it
Giannone Assunta	assunta.giannone@libero.it
Grandito Maria Rita	m.ritagrandi@katamail.com
Lauro Ciro	lauro.net@libero.it
Lettieri Angiola	angiola.lettieri@alice.it
Ortaglio Michele	michele.ortaglio@gmail.com
Tuccillo Carlo	carlo.tucciello@libero.it

Consiglio Regionale Gi.Fra.

Simona Venditti (presidente)	338 8923048 segreteria@scugnizzididio.it
Enzo Spina (vicepres. – Araldini)	339 7450748 araldini@scugnizzididio.it
Angela Galdi (Araldini)	347 1869703 araldini@scugnizzididio.it
Roberto Fulco (Servizio)	348 7554319 missioni@scugnizzididio.it
Serena Viscido (Servizio)	328 3148279 missioni@scugnizzididio.it
Mimmo Cuccaro (Stampa e Cassa)	328 4833919 stampa@scugnizzididio.it
Rocco Colucci (Liturgia)	340 2649603 liturgia@scugnizzididio.it
Gennaro Napolitano (Formazione)	320 1746348 formazione@scugnizzididio.it
Anna Rita Lanzara (Formazione)	340 2959021 formazione@scugnizzididio.it
Ettore Russo (Formazione)	338 2873433 formazione@scugnizzididio.it
Michele Santoro (consigliere nazionale)	320 4876173 araldini@scugnizzididio.it
Enzo Morgese (consigliere internazionale)	338 2175452 araldini@scugnizzididio.it

I nostri Assistenti

Fr. Gianbattista Buonamano (assistente nazionale)	347 8055696 fratiassistenti@scugnizzididio.it
Fr. Emilio Capozzolo	333 4137505 fratiassistenti@scugnizzididio.it
Fr. Modesto Frangetti	338 6858307
Fr. Gianluca Manganelli	348 0653575 fratiassistenti@scugnizzididio.it
Fr. Enzo Picazio	339 4125393 fratiassistenti@scugnizzididio.it
Fr. Ciro Polverino	347 9433519
Fr. Antonio Salvatore	349 5239717
Fr. Francesco Scaramuzzi	0824 990711 fratiassistenti@scugnizzididio.it

Curie Provinciali Frati Minori

Curia Provinciale Frati Minori Monastero S.Chiera Via S.Chiera 49/C 80134 Napoli	
Curia Provinciale Frati Minori Conventuali Basilica S.Lorenzo Magg. Via Tribunali 218 80139 Napoli	
Curia Provinciale Frati Minori Cappuccini Convento S. Francesco Via Cappuccini 80030 Nola (Na)	



<http://www.scugnizzididio.it>
Il sito della Gioventù Francescana
della Campania e Basilicata



<http://www.ofscampania.it>
Il sito dell'Ordine Franciscano
Secolare della Campania

Il comitato di redazione mette questa pagina a disposizione di tutte le fraternità le quali possono inserire incontri, appuntamenti, spettacoli, sagre ed altro ai quali possono invitare le altre fraternità.

**FRATERNITA' S. MARIA
DELLA PROVVIDENZA
NAPOLI**

**Ogni martedì di quaresima alle ore 19.00
commento all'enciclica "Spe salvi"**